

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

21
sabato 18 novembre 2006

Unità

10

IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

HELMUT WALCHA

oggi in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

A more gay

LINO BANFI «PADRE DELLE SPOSE» SU RAIUNO CON FIGLIA LESBICA VA CONTRO I PREGIUDIZI

Lino Banfi nel tempo di Zapatero (e di Nichy Vendola) diventa difensore dei matrimoni gay e dei Pacs. Lunedì in prima serata Raiuno trasmette *Il padre delle spose*, fiction in cui l'attore è un padre pugliese che scopre, in Spagna, che la figlia Aurora (Rosanna Banfi, figlia vera di Lino) è sposata, ma con un'altra donna, Rosario (Mapi Galan). Rosario ha una figlia e un ex marito da cui fugge nel Salento. Ma qui Banfi s'infuria, non accetta la figlia lesbica, anche se poi le donne faranno molto per il paesino



pugliese, perfino il sacerdote vuole fargli accettare la figlia così com'è, l'ex marito spagnolo accollerà Rosario, segue lieto fine. Scritto un anno e mezzo fa, il film tv è stato girato tra luglio e agosto a Barcellona, a Ostuni e Nardò con l'appoggio della Regione Puglia e chissà se la Rai sotto il giogo di Berlusconi l'avrebbe mai accettato. Intanto *Il padre delle spose* incassa il plauso del deputato Ds - nonché presidente onorario di Arcigay - Franco Grillini: «È una commedia carina, portatrice di un messaggio potente, quello della lotta al pregiudizio». Chi sente d'aver osato parecchio è Lino, volto rassicurante in tv come «Nonno Libero»: «Lo so, qualcuno dirà "da Banfi non me lo aspettavo", ci saranno polemiche ma andrà bene». Scaramantico più che prudente: in Italia sono già passate le americane *Buffy* e ora *24*, dove amori saffici in prima serata erano già presenti...

BATTAGLIE Ci sono registi che invitano a scaricare i loro film da internet mentre prolifera il mercato di dvd illegali e le case cinematografiche denunciano grosse perdite: ecco come funziona l'industria della contraffazione e quali sono le possibili risposte

di Gabriella Gallozzi

Dall'invito degli stessi autori a «piratare» da internet i propri film (ultimo il giovane Alex Infascelli col suo *H2O*) alle sanzioni per il «cliente» (154 euro ad ogni acquisto illegale); dai sequestri di dvd contraffatti agli spot che mirano a colpire l'immaginario dello spettatore «criminalizzando» il consumatore di video illegali. La questione «pirateria audiovisiva» è ramificata, allarma le grosse case cinematografiche, il legislatore, ma è ben complessa e difficilmente risolvibile, oramai, pensando ad



Johnny Depp in «Pirati dei Caraibi: la maledizione della prima luna», uno dei titoli più «piratati»

SPETTATORI I dati Siae sui 6 mesi del 2006

Sempre più gente a teatro Bene i film, male i concerti

Alle conferenze di studiosi e scrittori il pubblico accorre, a teatro anche, le tv generaliste - dicono gli esperti - perdono spettatori su spettatori. Qualcuno farà finta di nulla, ma i dati, pur parziali, sui biglietti per spettacoli dal vivo nei primi sei mesi del 2006 snocciolati ieri dalla Siae indicano una tendenza costante: il teatro cresce ancora, il cinema - qui è una sorpresa - risale un po' la china, tempi duri anche per la musica, soprattutto leggera. Tra gennaio e giugno 2006 gli italiani hanno speso 1.057 milioni di euro per gli spettacoli, facendo salire - rispetto ai sei mesi del 2005 - del 6,5% la spesa del settore. Il teatro ha incassato un più 29,4%, le mostre più 20,2%, il cinema più 14,38%. E il numero di spettatori? Più 9%, toccando i 116 milioni. Nel dettaglio: i film hanno avuto 7 milioni di presenze in più, il teatro 1,7 (cifra ragguardevole). Si spende di più al Centro (più 9,97%) e al Nord (più 7,35%), il Sud rimane costante (meno 0,07%, tranne il cinema che aumenta), nelle isole la spesa cala del 4,24%. Per discoteche e piano bar i guadagni scendono dell'11,73%, nei concerti di musica leggera si sono spesi 8 milioni di euro in meno (Centro escluso: più 7,90%). Per avvicinare più giovani alla prosa, e alla lirica, il presidente della Siae Assumma vuole mandare gli attori nelle scuole per recitare brani e pensa a un «trattamento speciale nella riscossione dei diritti d'autore» per far scendere i prezzi dei biglietti per i ragazzi.

I «pirati» all'assalto del cinema

una semplice normativa «sanzionatoria». Eppure, a detta di tutti (autori, produttori, distributori ed esercenti) è uno dei grandi problemi con cui deve fare i conti l'industria cinematografica.

LE CIFRE DELL'ILLEGALITÀ
Intanto un po' di numeri. Quelli d'oltreoceano forniti dalla Ipi (Insitute for Policy Innovation) stimano che l'impatto della pirateria sulle major di Hollywood sia di 141.030 posti di lavoro persi, 20,5 miliardi di dollari di profitti non realizzati, con 837 milioni di entrate fiscali in meno per l'erario Usa. Di queste cifre, 400 milioni di dollari sono stati persi dalle major in Italia nel 2005, secondo la denuncia - lanciata su *Il giornale dello spettacolo* - da Robert Pisano, presidente della Mpa, l'associazione dell'industria cinematografica statunitense. «Un prezzo che non ci possiamo permettere di pagare - dice - e che anche il governo Prodi deve considerare come una grave forma di evasione fiscale». In Italia il mercato illegale di cd e dvd ammonta annualmente a circa 600 milioni di euro, ci racconta Vito Alfano, dirigente dei servizi antipirateria della Siae. «Nel 2005 sono stati sequestrati tre milioni di pezzi tra dvd e cd. Poi c'è tutta la questione dello "scaricamento" illegale dalla rete su cui non abbiamo alcun dato».

CONTRAFFAZIONE, CAMORRA DOC
Lo «scaricamento» è il vero nodo della questione che non riguarda solo la «pirateria casalinga». A raccontarcene «l'utilizzo» è Jan Kret, responsabile investigativo della Fapav (Federazione anti pirateria audiovisiva). Il primo passo della contraffazione, spiega, «è la ripresa del film in sala con la telecamera, magari anche attraverso un proiezionista compiacente, oppure - ma è più raro - durante le anteprime per addetti ai lavori». Una volta pirata la pellicola viene messa su internet. E da qui il gioco è fatto. Se si tratta di «novità» provenienti dagli Usa («visto che il 95% dei film pirata sono pellicole di successo», dice Kret) il problema resta solo la lingua che si risolve alla prima uscita italiana del film. «Le pellicole - prosegue l'esperto della Fapav - escono in sala il venerdì. Così al primo spettacolo delle quattro basta un microfono per prelevare l'audio in italiano e rimontarlo col film in versione originale scaricato da Internet. La copia pirata è pronta in tempo reale per essere riprodotta e destinata a tutte le piazze del paese». La zona più attiva nel settore, spiega ancora Jan Kret, è Napoli, dove il business della pirateria audiovisiva è gestito dalla camorra. «Ci sono un'infinità di centrali - spiega - dove i masterizzatori sono installati uno sopra l'altro per riprodurre all'istante cen-

tina di dvd pirata. Appena pronti c'è una fitta catena di distribuzione: una serie di corrieri con le macchine cariche di 5/10 mila pezzi partono da Napoli per portare i prodotti contraffatti sulle infinite bancarelle agli angoli di ogni strada nel resto del paese». Nel giorno stesso dell'uscita nelle sale. Un business enorme di fronte al quale la sola azione di polizia non è sufficiente, concorda lo stesso responsabile Fapav. Come Giorgio Assumma, presidente della Siae, la società che tutela il diritto d'autore e quindi la prima a essere chiamata in causa. «Le vie repressive - spiega - non possono risolvere il problema se non si crea una cultura del rispetto del lavoro creativo. Il diritto d'autore altro

La pirateria è gestita dalla camorra come un'industria efficiente. Le sanzioni non bastano. Come per la musica la risposta è su internet

CD Esce il triplo «Renatissimo». «Andrò a Sanremo, ma mi preoccupa la gestione della tv oggi»
Zero: «La pirateria non è colpa di chi vende per strada»

di Silvia Boschero / Roma

Zero esce con il *Renatissimo* e i fan hanno già ordinato 300 mila copie, alla faccia dei pirati che hanno rubato i master dell'album giorni fa: «Li vedo spesso questi ragazzi neri che vendono i cd per strada, non posso fame loro una colpa, è il sistema criminoso che c'è dietro. Una volta un ragazzo ha tentato di vendermi una copia di me stesso».

Il tuo pubblico aumenta...
Non sono mai stato selettivo, sono un po' lesbica un po' zitella, postino e vigile del fuoco. Ho tante affinità con l'umanità. L'altra sera uno mi fa: sai Renato, ti detestavo perché mia madre mi rompeva sempre le palle con la tua musica, ora ti adoro.

In uno dei due inediti, «Fammi sognare almeno tu», evochi una fuga. Da cosa?»
Il mio sogno sarebbe di lievitare, staccarmi da cer-

L'impatto della pirateria in numeri

- 600** MILIONI DI EURO A tanto, secondo la Siae, ammonta in un anno il mercato illegale italiano di cd e dvd. Che entrano in circolazione perfino nel giorno stesso in cui il film arriva nelle sale
- 3** MILIONI Sono i dvd e i cd sequestrati in Italia nel 2005
- 154** EURO È la sanzione comminata al «cliente» per ogni acquisto illegale, non a fini commerciali, di cd o dvd piratati
- 400** MILIONI DI DOLLARI Sono quelli persi dalle major cinematografiche in Italia nel 2005 secondo la denuncia della Mpa, l'associazione dell'industria cinematografica statunitense
- 141.030** I POSTI DI LAVORO che le major di Hollywood denunciano di aver perso per colpa della pirateria

te costrizioni della vita: battesimi, matrimoni, ma soprattutto saluti definitivi, come quello a lauzi. Era un uomo che elargiva speranza, ottimismo. Da lui e dagli altri genovesi ho sempre sofferto una certa distanza geografica e generazionale, avrei voluto stare più con loro, con Paoli, Tenco, De André.

Negli anni 70 dei cantautori eri quello diverso, lo testimoniano due remix disco del 1977 che hai messo nel triplo...
Negli anni 70 ero perplesso perché nelle liste dei cantautori io non c'ero mai, manco facessi il pasticcere. Quel complesso di esclusione finì col tempo, era un problema dei critici.

Da ragazzo eri sopra le righe, esplosivo...
Per via dell'educazione impartitami ero inevitabilmente votato alla reazione, alla rabbia. Quando guardo la foto di me a 11 anni nelle Marche, tutto ossa e occhi, mi vien da pensare: quello non po-

trebbe essere mio figlio. Ero uno che non aveva avuto tempo di essere ragazzino. Come Morandi: da ragazzo sembrava un vecchietto mentre ora sembra un giovane. Oggi mi sento anche io così, voglio tornare al gioco, allo scherzo, all'ironia.

Sanremo?
Baudò me l'ha chiesto e ci andrò come ospite nella vetrina degli interpreti. Prima avevo rifiutato, non mi andava di andare a fare il principe.

E la tv spazzatura piena di personaggi discutibili?
Non processo la gente, anche perché io ho subito in passato processi. È la gestione della tv che mi preoccupa: perché mettere questi claudicanti nel circo? Pensavo che la tv dovesse produrre divertimento, speranza. Nonostante sia contrario all'arrembaggio delle multinazionali alla Murdoch preferisco il satellite, speriamo che faccia da traino a Mediaset e Rai con l'esempio di ottimi programmi.

non è che una sorta di salario per chi crea l'opera artistica, c'è chi vive di questo. Non difendere la riscossione dei diritti d'autore è offendere il lavoro stesso. Per questo è necessaria una campagna di sensibilizzazione, come stiamo facendo nelle scuole per far comprendere che i proventi del lavoro sono un diritto per il lavoratore».

«SCARICARE UN FILM È REATO?»
Educazione è anche la «parola chiave» che usa Paolo Ferrari, presidente dell'Anica, la «confindustria» del cinema. «Bisognerebbe innanzitutto investire nell'educazione, perché non c'è nella gente la consapevolezza di commettere un reato. Ad esempio, molti genitori trovano del tutto normale che i figli comperino dvd pirata». Oppure che li scarichino da internet, perché no? «Certo la democratizzazione della cultura è fondamentale», dice Emidio Greco dell'Api (Associazione autori e produttori indipendenti) «ma spesso viene usata con grande demagogia, perché dietro a questo c'è comunque chi la usa per i propri interessi».

SE «SCARICARE» SARÀ LEGALE
Regolamentare l'offerta on line, dunque, diventa fondamentale, anche per combattere la pirateria, così come è stato fatto con la musica. Su iTunes Store si possono comprare brani musicali a 99 centesimi, nel rispetto della qualità e della legalità. Lo sottolinea, per esempio, Alessandro Corsi, responsabile regolamentazione contenuti di Fastweb: «Il futuro è l'offerta on line così come è stato fatto per la musica». Negli Stati Uniti, infatti, ci sono già arrivati. Su iTunes - ma solo dagli States per ora - si possono scaricare serial tv a 1,99 dollari e film dai 10 ai 15 dollari. Il servizio di download legale dei film è appena stato lanciato su iTunes Store (per il momento solo con prodotti targati Disney) e nel primo mese sono stati acquistati mezzo milione di pezzi. E le major si stanno organizzando. Il problema qui in Italia, prosegue Corsi, «sono i vincoli legati alle cosiddette finestre, cioè i tempi con i quali si possono trasmettere i film: la riproduzione in dvd è permessa solo dopo 4 mesi dall'uscita in sala, il passaggio in pay-per-view dopo 6 e quello sulla pay tv dopo 12. Tutto questo inevitabilmente rallenta il nuovo business». Per non parlare poi dei film su cellulari. Siamo ancora a corto di leggi di settore in grado di stare al passo con la tecnologia. «Il legislatore arriva sempre in ritardo - conclude Assumma della Siae - . Allo scorso Sanremo si era proposto un osservatorio permanente sui temi legati alla pirateria e al diritto d'autore, però non ha mai funzionato. Vedremo se Rutelli riprenderà in mano la questione».